

IL COMMERCIO PER SETTORI

Il miglioramento della bilancia commerciale italiana conosciuto nel corso dei primi sette mesi del 2016 è da attribuirsi prevalentemente alla significativa riduzione del deficit del comparto petrolio greggio e gas naturale.

L'analisi - su base tendenziale - delle relazioni commerciali tra l'Unione Europea a 28 ed il resto del mondo evidenzia un aggravio del saldo commerciale nel periodo gennaio - agosto 2016 (*tavola 17*). In tale periodo, infatti, si osserva un peggioramento considerevole - pari a 31 miliardi di euro - dell'avanzo dell'industria manifatturiera, causato soprattutto dai settori della meccanica e dei mezzi di trasporto.

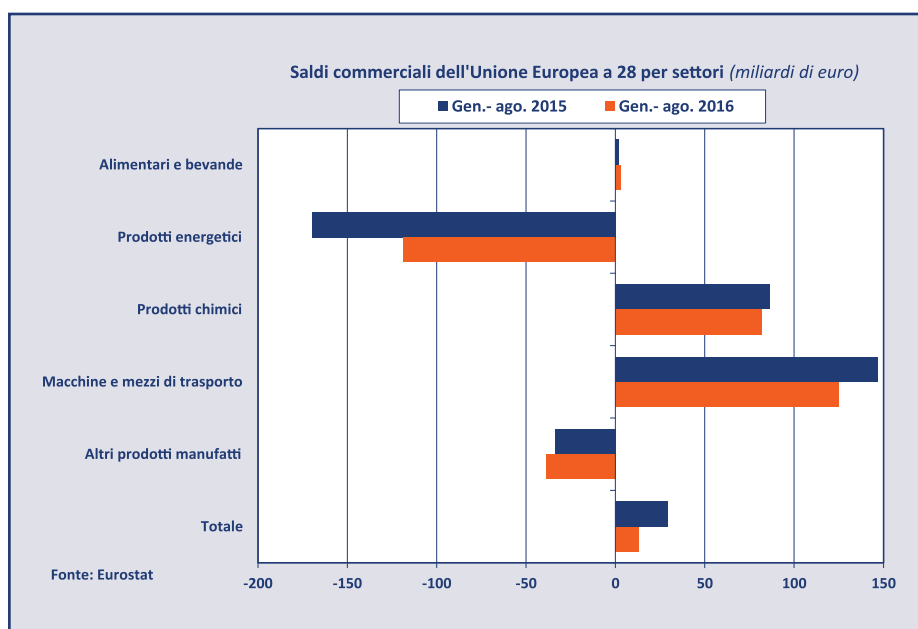
Altra performance negativa è arrivata dai cosiddetti altri prodotti che, nel giro di otto mesi, sono passati da un attivo di 17,1 miliardi di euro ad un passivo di 22,9 miliardi.

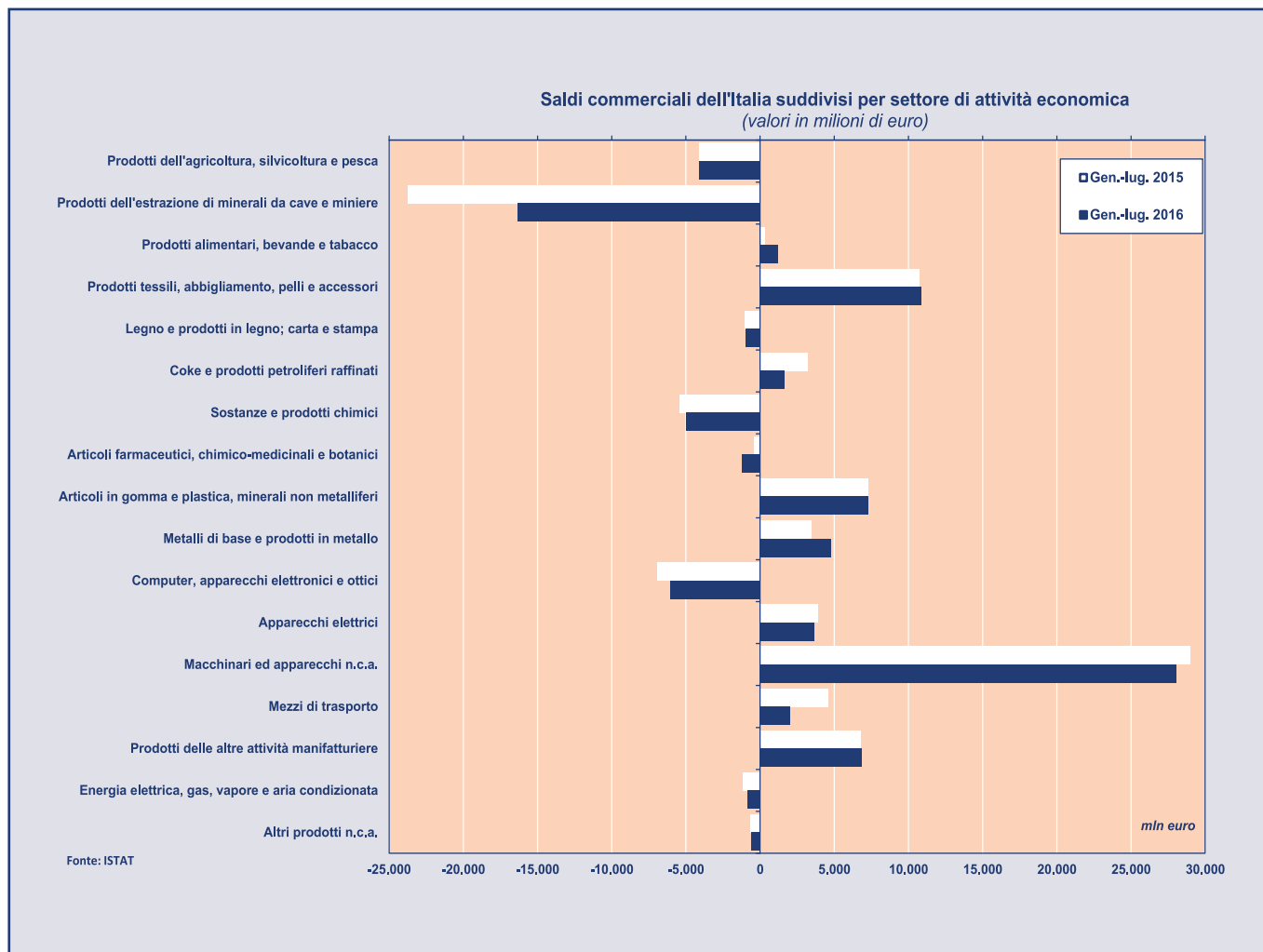
Il settore primario invece ha solo parzialmente controbilanciato tali perdite: tra gennaio ed agosto, infatti, il passivo si è contratto di 54,7 miliardi di euro, anche se - buona parte di esso - proviene dall'energia che ha beneficiato sostanzialmente solo di un calo dell'import (-28,3%) più consistente di quello dell'export (-23,3%).

A livello di eurozona - sempre nello stesso periodo - si è assistito ad una dinamica abbastanza simile. Tuttavia, la contrazione meno marcata del surplus originato dalle macchine e dai mezzi di trasporto e il comparto dei cosiddetti altri prodotti (che a differenza dell'area UE ha continuato a mantenere un avanzo), hanno fatto sì che la bilancia commerciale complessiva dell'area euro registrasse un miglioramento, passando dai +151,9 miliardi di euro di gennaio - agosto 2015 a +178,7 miliardi.

Anche l'Italia ha beneficiato della riduzione del passivo energetico, derivante dal significativo calo - pari a circa un terzo - dell'import, per incrementare il proprio surplus commerciale: tra gennaio e luglio (attualmente ultimi dati disponibili) il deficit derivante da petrolio greggio e gas naturale è sceso dai circa 22,2 miliardi di euro - registrati nel corso dei primi sette mesi del 2015 - a 15 miliardi (*tavola 19*).

Tale miglioramento è riuscito a più che compensare la contrazione registrata dal surplus manifatturiero, passato da +55,6 a +53,1 miliardi di euro. Al suo interno le riduzioni - su base tendenziale - conosciute dalle esportazioni nei comparti dei prodotti petroliferi raffinati, della farmaceutica, della meccanica e degli autoveicoli hanno apportato un sostanziale peggioramento ai nostri con l'estero, stimabile complessivamente in circa 6,7 miliardi di euro.





Viceversa la metallurgia e la chimica hanno contratto il loro ormai storico disavanzo, anche se il risultato positivo è da attribuirsi solo ad un decremento dell'import che è stato più cospicuo di quello dell'export. L'alimentare invece continua a beneficiare degli effetti positivi derivanti da Expo: nel periodo gennaio - luglio 2016, infatti, l'export è cresciuto tendenzialmente del 2,3% a fronte di un import che si è ridotto del 2,8%. La conseguenza principale è stata quella di conseguire una bilancia in attivo che, con un +1,2 miliardi euro, ha già superato il valore totalizzato in tutto il 2015.

A fronte di una diminuzione dei prezzi, avvenuta nel corso dei primi sette mesi del 2016, le quantità scambiate con l'estero hanno evidenziato dinamiche diverse.

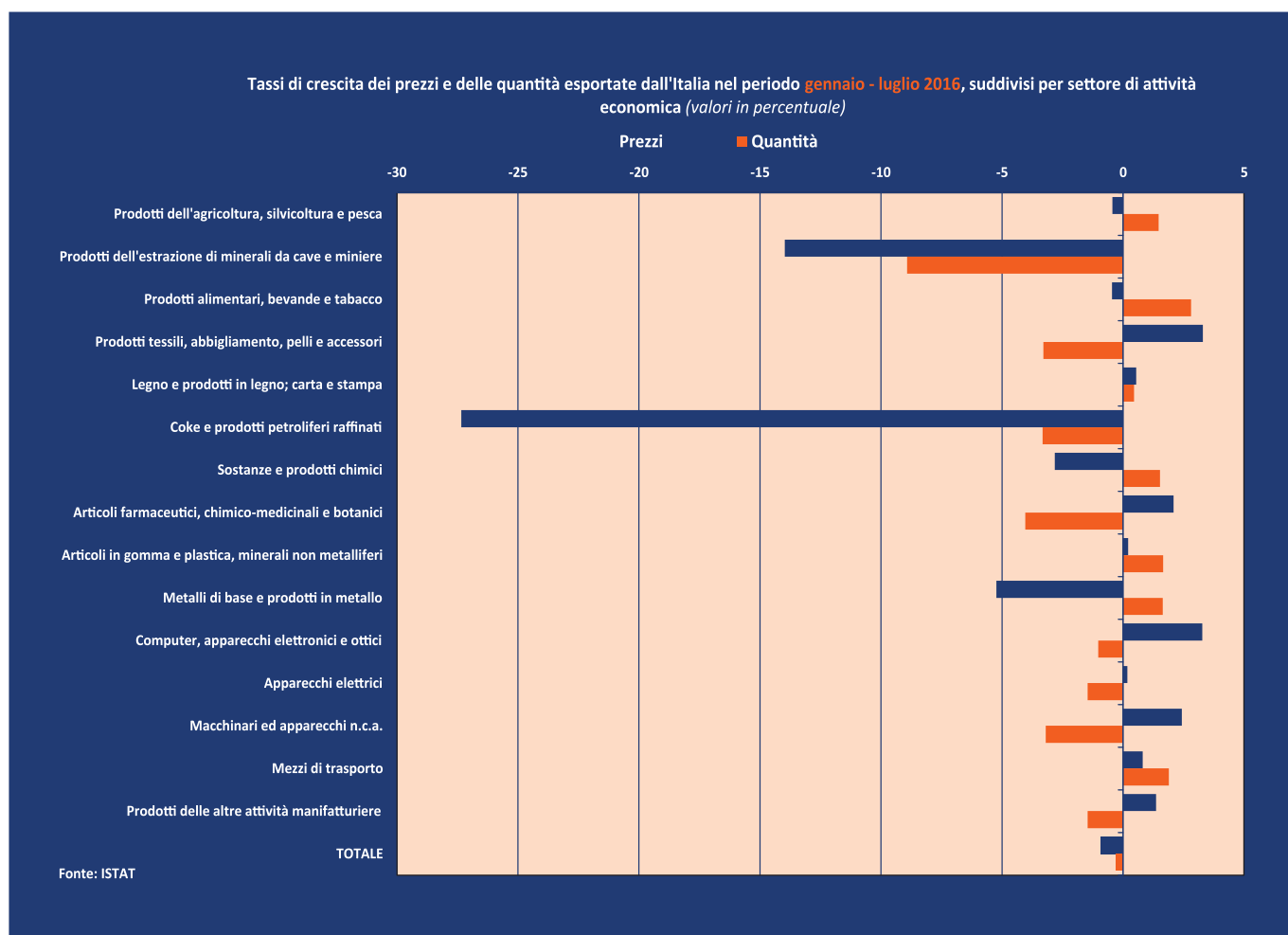
Tra gennaio e luglio di quest'anno i valori medi unitari all'export, ma principalmente all'import, hanno conosciuto dei cali tendenziali pari, rispettivamente, allo 0,9 e al 6,5 per cento.

I volumi venduti e acquistati hanno però risposto in maniera differente: se per i primi, infatti, si è assistito ad una diminuzione dello 0,3%, per i secondi, complice il fattore convenienza dei prezzi, si è registrato un aumento del 3%.

All'interno dei comparti tuttavia devono essere fatti dei distinguo.

Per quanto concerne l'export, alcuni settori quali i mezzi di trasporto, la gomma - plastica e il legno - carta, nonostante una lievitazione dei valori medi unitari che faceva presupporre dei prodotti meno concorrenziali nei mercati internazionali, hanno visto incrementare le quantità esportate di circa il 2% nei primi due casi e dello 0,4% nel terzo.

Invece altri comparti - come la chimica, la metallurgia e l'agricoltura - hanno sfruttato appieno la riduzione dei prezzi, accrescendo i volumi venduti all'estero di circa l'1,5%.



Con riferimento alle importazioni il calo - durante i primi sette mesi - dei valori medi unitari ha riguardato buona parte dei settori di attività economica. Fra le eccezioni si segnalano però i mezzi di trasporto e la meccanica che si sono caratterizzati per registrare un incremento dei volumi acquistati addirittura superiore a quello dei prezzi, denotando quindi un particolare interesse ed una forte attrattiva da parte dei nostri consumatori.

In termini di quantità importate, tuttavia, l'incremento più consistente è arrivato dai prodotti petroliferi raffinati che hanno conseguito un'impennata del 14,1%. Il risultato positivo va però attribuito alla brusca frenata dei prezzi che, se paragonati a gennaio - luglio 2015, si sono contratti di oltre un quarto (*tavola 20*).

Come già avvenuto nel biennio 2014 – 2015, anche nel corso della prima metà del 2016 il saldo dei servizi è rimasto in disavanzo.

Nel primo semestre dell'anno, il saldo nel comparto dei servizi ha conosciuto un passivo pari a poco meno di 1,9 miliardi di euro, con un peggioramento di oltre 271 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi del 2015.

Tutto ciò è imputabile al fatto che, pur registrando una discreta crescita, i crediti hanno accelerato ad un ritmo più basso dei debiti (+2,9%). Le buone performance realizzate dai servizi di manutenzione e riparazione (grazie a dei crediti con l'estero che nel giro di sei mesi si sono pressoché raddoppiati) e dai viaggi non sono riuscite a controbilanciare il

deterioramento dei conti con l'estero provocato dai trasporti e dai servizi assicurativi e pensionistici. In questi ultimi due casi infatti, nel corso del primo semestre dell'anno, ad un incremento dei debiti si è accompagnato un calo dei crediti.

Per quanto riguarda le altre due voci che forniscono un apporto positivo al saldo, cioè le lavorazioni per conto terzi e le costruzioni, si nota che - tra gennaio e giugno - il loro surplus si è contratto, rispetto al corrispondente periodo del 2015, denotando delle dinamiche tendenziali negative per quanto riguarda sia i crediti che i debiti (*tavola 21*).

Elaborando le più recenti previsioni dell'Economist Intelligence Unit si evidenzia che il saldo dei servizi - a fine anno - manterrà un disavanzo di circa 1,8 miliardi di euro, che si amplierà a -3,8 miliardi nel 2017 a causa di una crescita dei debiti (+3,6%) più che doppia rispetto all'incremento dei crediti (+1,4%).

